



QUEL GIORNO IL CUORE CANTAVA

*Duomo di Milano,
30 aprile 2006:
beatificazione di
don Luigi Monza*

**DAL PRIMO PELLEGRINAGGIO A LOURDES, IL RICORDO
DEGLI INCONTRI CHE PORTARONO ALLA BEATIFICAZIONE
DI DON LUIGI MONZA, A VENT'ANNI DI DISTANZA.**

C'era una volta. Devo proprio cominciare così, perché quello che vorrei scrivere ha il retrogusto di una favola. Eravamo nell'altro Millennio. Insegnavo storia della chiesa e, con pochi altri, eravamo impegnati a portare in Italia, che allora era messa male, i più recenti aggiornamenti degli storici stranieri sulla storia della chiesa. Durante l'estate, e non solo, stavo molto tempo nelle biblioteche.

Il mio superiore organizzò un viaggio in un posto che non avevo mai sentito nominare: Bosisio Parini. Visitammo il centro e una sorella ci raccontò che ogni anno facevano un **pellegrinaggio a Lourdes**. C'ero stato con i miei genitori nel 1954 appena prima di entrare in seminario. L'avevano deciso loro perché pensavano che ci voleva un miracolo che il loro figlio ce la facesse a diventare sacerdote.

Di ritorno il superiore chiese a me e a un mio confratello se volevamo fare il viaggio a Lourdes. Accettammo. **In treno mi trovai con il gruppo di Vedano. Nome mai sentito. Tutto era nuovo per me. Le persone, i bambini, le divise...**

Dato che mi trovavo a mio agio come un sottaceto sul babà, due persone si presero cura di me: Tranquilla e Gigliola. A differenza del mio confratello dopo Lourdes volli tornare e conoscere questo mondo sconosciuto che si chiama La Nostra Famiglia. Partii in auto da Piacenza per Vedano e dopo l'autostrada (allora non c'era il GPS) entrai in un dedalo di strade. Mi fermai davanti a una casa e domandai a un bambino: sai dov'è La Nostra Famiglia? Era un bambino sveglio perché prontamente si voltò verso sua madre: mamma, c'è uno che cerca la sua famiglia.

In effetti **mi sentii subito in famiglia. Con la curiosità di uno storico volli conoscere il fondatore. Don Luigi Monza**. Non mi diceva

nulla, ma molto mi dimostravano le sorelle.

Tornai a Lourdes negli anni successivi e fui invitato a Candriai, ai gruppi giovanili, fra cui il mitico Exodus. Dalle informazioni che mi ero procurate mi accorsi che **il punto nodale di questo piccolo mondo era il "marcimento"**. Figlio di S. Vincenzo, tradussi subito il termine: umiltà. Avevo trovato il tesoro! Sotto la neve di Candriai ne parlai alle ragazze. Poi vennero i convegni. **Conobbi don Luigi Serenthà. Teologo geniale lui, storico io. Ci trovammo in sintonia.**

Devo dire che negli anni settanta si parlava poco di don Luigi. A Lourdes negli incontri dei "sonni perduti" (già si dormiva poco e doversi trovare ogni giorno in un salone d'albergo tanto presto...) si parlava dei bambini e mai di don Luigi. Poi grazie a P. Valentino Macca e a don Luigi Serenthà il vento cambiò.

Cominciò il percorso per la beatificazione di don Luigi. Il postulatore avrebbe dovuto essere don Serenthà, ma il Signore scelse diversamente e fui io a succedergli. **Con il supporto di don Ennio Apeciti organizzammo un percorso che ci portò**, dopo anni di lavoro, a poter portare le testimonianze raccolte, racchiuse in un volume (la Positio in termini tecnici), **alla Santa Sede**.

Il giorno in cui portammo il materiale alla Congregazione dei Santi, cominciai con una messa celebrata nella cappella del S. Padre, S. Giovanni Paolo II, nel Palazzo Apostolico.

Nel pomeriggio mi trovavo con le tre sorelle che erano venute a Roma e percorrevamo Corso Vittorio Emanuele II. Davanti c'erano Gabriella ed Assunta e dietro Silvana e io. A un certo punto una sorella esclamò: mi hanno scippata! Notai che una Vespa ci aveva sorpassato e stava svoltando una cinquantina di metri



Padre Luigi Mezzadri

davanti a noi imboccando una via piuttosto stretta, via della Chiesa Nuova. Senza pensarci, mi misi a correre e vidi che la Vespa era bloccata da un'auto che proveniva in senso contrario. Senza dire niente, feci un gesto con la mano. Il guidatore aveva la borsetta e senza dire niente me la restituì.

Qualcuno poi me ne disse tante (incosciente... e se quello avesse avuto un coltello... o una pistola...) instillandomi tanti sensi di colpa come se il colpevole di tutto fossi stato io.

Il percorso a Roma fu lungo ma alla fine si arrivò alla beatificazione. Alla sera della vigilia facemmo una celebrazione nella cappella di Ponte Lambro. **Mi fecero indossare il piviale di don Luigi. Non scherzo, ma sentii sulle spalle un peso immenso.**

La notte ci fu un temporale, con lampi e tuoni. Il viaggio a Milano lo facemmo col cuore in gola. E se piove? Poi i ricordi svaniscono assorbiti dall'immensa gioia della Beatificazione. Qualche persona mi ha ricordato che i canti allora erano stati fatti solo dal coro del Duomo. Non me n'ero accorto, perché per tutta la celebrazione in me il cuore cantava di gioia.

Padre Luigi Mezzadri
Postulatore della Causa di
Canonizzazione